

IN REGALO IL GIORNALE DELLA POLISPORTIVA

MENSILE LIBERO E INDIPENDENTE DELLA GENTE LAZIALE



Lazioalita

NOVEMBRE 2013 • ANNO XXVIII • N° 372 • € 4,90

NINHO
DAS
AGUIAS

LULIC 71'



Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

1986-87:

TORNA LA MAGLIA
"BANDIERA"

Giugno 1986, è appena finito per noi un disastroso campionato di Serie B con ancora Giorgio Chinaglia alla presidenza, ma a breve Long John lascerà la società nelle mani della famiglia Calleri, proprietaria dell'istituto di vigilanza Mondialpol.

NOVITÀ

Le premesse per un riscatto e un pronto ritorno nella massima serie si respirano dall'inizio in tutto l'ambiente biancoceleste a cominciare dagli acquisti: Gregucci, Marino, Acerbis, Pin, solo per citarne qualcuno, a supporto degli attaccanti titolari Fiorini e Poli. Per la maglia si decide di abbandonare lo sponsor tecnico "ennerre", che fornì il materiale nei quattro anni precedenti e puntare sull'azienda che produsse le maglie dello scudetto 1974: la "Tuttosport" di Roma che aveva e ha tuttora sede in Via Morgagni, sebbene questa si affidò alla sua produzione e alla sua realizzazione alla Erreà. Ma le novità non si fermarono solo a quanto già descritto, perché chi aveva deciso di investire su questa squadra, cercò qualcosa che suscitasse un immediato impatto positivo in tutta la tifoseria. Si risponderà così per la maglia di quella stagione lo stesso disegno di quell'aquila stilizzata che correva lungo tutto il petto come nel campionato dell'ultima promozione 1982-1983, creazione



dell'entourage di Gian Casoni, che fece impazzire generazioni di laziali. Il materiale in poliestere che la componeva, aveva nella trama sia il main sponsor "Cassa di Risparmio di Roma" di colore blu, sia quello tecnico di colore rosso, mentre la numerazione era di un blu intenso in vellutino, a carattere tridimensionale con il logo "Tuttosport" stampigliato.

L'ANEDDOTO

L'aneddoto di questa maglia riguardò proprio lo sponsor che nel frattempo era cambiato graficamente, così Fiorini e compagni si trovarono a giocare le prime due partite di campionato, in trasferta con il Parma e in casa con il Messina, con una patch bianca stampata applicata sul vecchio, a differenza di quelle delle Coppa Italia che non avevano ancora lo sponsor nelle prime partite e nelle successive avevano la grafica vecchia.



MENO NOVE

Ma la nostra storia non è mai defluita in modo tranquillo, anche quell'anno pagammo il nostro tributo alla sorte: la CAF ci condannò alla retrocessione in C1 e solo dopo le battaglie che noi tifosi intraprendemmo in agosto insieme alla società, la Lazio fu riammessa nella serie cadetta con 9 punti di penalizzazione, che suonò come un posticipo di una sentenza già scritta. Come finì ormai è stilato a caratteri maiuscoli nella nostra storia, nelle menti dei tifosi dell'epoca e nei cuori di quei giocatori che lottarono sino all'ultimo per ribaltare quella drammatica situazione che si stava profilando. Dopo gli spareggi a Napoli con Taranto e Campobasso, molti di quei giocatori non hanno più sfilato metaforicamente di dosso quella maglia unica nella specie, che proprio per il disegno di quell'aquila, legò molti di questi ai nostri colori, fino a renderli i primi tifosi di questa squadra.